

Polo Universitario delle professioni sanitarie Servizio fotocopie

Attualmente per l'utilizzo della fotocopiatrice del Polo Universitario è necessario pagare presso i servizi Cassa dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari euro 0.04/copia.

4,00 euro 100 copie

8,00 euro 200 copie

12,00 euro 300 copie

Comunicando la voce **"tessera fotocopie studente polo universitario"**

Per i fotocopiatori che richiedono la tessera (Trento e Rovereto) è necessario presentarsi con la ricevuta di pagamento in Segreteria didattica dalle ore 8.15 alle 10.15 o presso la Biblioteca di Trento nell'orario di apertura pomeridiano.

Per le fotocopiatrici che richiedono codice (Ala) consegnare foglio di pagamento alla portineria della sede didattica. Lo studente è responsabile di un' "auto gestione" della fotocopiatrice con il codice "....." e della registrazione su apposito registro del numero copie realmente effettuate. La fascia oraria di utilizzo della fotocopiatrice è dalle 8.00 alle 9.00 e 12:30 alle 14:00. Mensilmente verrà effettuato un controllo per verificare la congruenza tra n° copie dichiarate dagli studente e n° copie segnalate dal fotocopiatore

Presso le sedi didattiche **è vietata la fotocopiatura di TESTI** in base alla normativa vigente

Fotocopiare un libro è un reato ai sensi della [legge n. 633 del 22 aprile 1941](#), modificata dal [Decreto Legislativo n. 68/2003](#). È legittima solo la riproduzione, per uso personale, in fotocopia, xerocopia o sistema analogo, di un'opera protetta dal diritto d'autore, nei limiti del 15 % del volume, a fronte di un compenso da devolvere all'autore e all'editore.

La diffusione delle fotocopie provoca danni di una gravità troppo spesso sottovalutata.

Il danno alla cultura del nostro Paese è pesantissimo: le fotocopie abusive riducono sensibilmente le vendite dei testi universitari e pertanto spesso risulta non più conveniente per l'editore pubblicare opere scientifiche e saggistiche più accurate e innovative su argomenti specialistici.

Il danno alla legalità: la legge riconosce all'autore e all'editore un valore per la propria opera così da permettere loro di continuare nella propria attività di ricerca.

Sottrarre queste risorse agli aventi diritto significa togliere linfa vitale alla ricerca ed equivale a non riconoscere i principi legali che sono alla base del vivere civile.

Il danno all'economia e all'occupazione: gli oltre 300 milioni di euro sottratti ogni anno all'intera filiera editoriale causano la mancata assunzione di persone nei diversi rami dell'editoria nonché decine di milioni di euro di evasione fiscale.

Rovereto/Ala, Trento, 2 agosto 2011